



Rito di accoglienza
e benedizione
dei nuovi confratelli

I confratelli si radunano presso la Cappella delle Sante Croci. L'Orifiamma è già fuori dalla cappella nei pressi della balaustra.

Gli si affiancano due ceri. I confratelli e gli ammittendi reggono lumi spenti.

All'interno della Cappella stanno il Presidente, i vicepresidenti, il Cancelliere, il Massaro e i confratelli ammittendi.

Nel mezzo della mensa dell'altare è posta la Croce di Eugenio IV, coperta da un velo rosso.



Il Cappellano rivestito degli abiti da messa di colore rosso e scortato dai due confratelli turiferari, precedentemente designati dal cerimoniere, fa il suo ingresso nella cappella. Il Presidente svela la croce. Il Cappellano infonde l'incenso e incensa la Reliquia. Quindi sale sui gradini e stando sulla sinistra recita

**C/ Grande il mistero della croce!
La morte fu vinta quando morì l'Autore della vita.**

Si intona l'antifona "Ti adoriamo o Cristo..." mentre si accendono i lumi. Terminata l'antifona il Cappellano prosegue

**C/ Veneriamo la tua croce, Signore;
celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, tu che per noi hai sofferto.**

Tutti intonano di nuovo l'antifona "Ti adoriamo o Cristo..." terminata la quale il Cappellano invita

C/ Fratelli avviamoci in pace.

A/ Nel nome di Cristo.

Il Cappellano assume il velo omerale e preleva la reliquia dall'altare. Si avvia, quindi, la processione: la aprono i turiferari, seguiti dalla Croce dell'Orifiamma e i candelieri; seguono tutti i confratelli. Chiudono la processione il Massaro, il Cancelliere, i Vice Presidenti ed il Presidente ed infine il Cappellano con la reliquia della croce.

Lo rinfiancano i confratelli ammittendi con i lumi. Eventuali altri fedeli, si accodano alla processione.

Si intona il Vexilla Regis.

Vexilla Regis prodeunt,
fulget Crucis Mysterium,
quo carne carnis conditor
suspensus est patibulo.

Quae vulneratus insuper
mucrone diro lanceae,
ut nos lavaret crimine,
manavit unda et sanguine.

Impleta sunt quae concinit
David fideli carmine,
dicendo nationibus:
regnavit a ligno Deus.

Arbor decora et fulgida,
ornata regis purpura,
electa digno stipite
tam sancta membra tangere!

Beata, cuius brachis
saecli pependit pretium;
statera facta corporis
praedamque tulit tartari.

O crux, ave, spes unica!
Hoc passionis tempore
(In hac triumphi gloria)
auge piis iustitiam
reisque dona veniam.

Te, summa Deus Trinitas,
collaudet omnis spiritus;
quos per crucis mysterium
salvas, rege per saecula.

Amen

La processione si porta presso l'altare della rotonda.

L'Alfiere pone dell'orifiamma nell'apposito sostegno a lato sinistro dell'altare della celebrazione. I turiferari si pongono sulla destra dell'altare, mentre i confratelli spengono i lumi, li consegnano agli addetti e si accomodano nei banchi della navata, avendo l'accortezza di lasciare liberi i posti segnati da drappi rossi e riservati agli ammittendi. Verranno riservati e segnati posti per il Consiglio della Compagnia.

Il Cappellano pone la Croce del Pedrina nel mezzo dell'altare, infonde l'incenso e incensa sia la Croce che la mensa.

Terminato il canto del Vexilla Regis ha inizio quindi la Celebrazione Eucaristica, che, rubriche liturgiche permettendo, sarà quella della festa dell'Esaltazione della Croce.

I lettori e gli accoliti vengono designati dal cerimoniere.

Subito dopo il Presidente, si reca al leggio ed invita alla preghiera per i confratelli defunti nell'anno appena trascorso. Ne legge di seguito i nomi.

Colletta

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la Croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione. Per il nostro Signore...

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Nm 21, 4b-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì.

Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

Salmo Responsoriale dal Salmo 77

Non dimenticate le opere del Signore!

Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.

Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore.

Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza.

Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.

Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore.

Seconda Lettura Fil 2, 6-11 [FACOLTATIVA]

Cristo umiliò se stesso; per questo Dio lo esaltò.

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Alleluia.

✠ Vangelo Gv 3, 13-17

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

Terminata l'omelia ha inizio il rito di ammissione dei nuovi confratelli.

Il Celebrante si reca davanti all'altare e benedice i distintivi, posti su un vassoio retto dal Cancelliere, mentre il Massaro regge il secchiello dell'acqua benedetta.

C/ Signore Gesù, sacerdote, maestro e re, venuta l'ora della tua Pasqua, salasti volontariamente sul legno della croce che ti fece da altare del sacrificio, da cattedra di verità, da trono della sua gloria.

Innalzato da terra trionfasti sull'antico avversario e avvolto nella porpora del tuo sangue con amore salvifico attirasti tutti a te.

Benedici questi segni della tua gloriosa passione e apri le braccia della tua misericordia a coloro che degnamente portandoli su di se, li onoreranno con la vita, tu che vivi e regi nei secoli dei secoli. Amen.

Il Presidente si pone al leggio e rivolto verso il Cappellano dice:

- P/ Reverendissimo Padre/Monsignore, i nostri confratelli [...] hanno chiesto di per far parte della Confraternita dei Custodi del Tesoro delle Sante Croci della Cattedrale di Brescia.**
- C/ Hanno manifestato la loro ferma di osservare le tradizioni e le regole della nostra Compagnia?**
- P/ Sulla loro parola testimonio che essi hanno manifestato questa ferma volontà.**
- C/ A gloria di Dio, procediamo alla pubblica investitura dei candidati.**

I confratelli ammittendi escono dai banchi loro riservati, man mano vengono chiamati i loro nomi. Si pongono nella corsia centrale in fila singola.

Il Cappellano, il presidente ed il Cancelliere si pongono davanti ad ogni candidato.

Il Cappellano recita la formula di benedizione e cui segue la consegna del distintivo:

C/ Sii benedetto mentre ricevi la Croce salvifica e gloriosa, unico tesoro per cui vale la pena ogni rinuncia. Portala con dignità e coraggio. Ricorda che Essa non è un ornamento, ma un impegno a portare la croce delle miserie e delle sofferenze dei tuoi fratelli, come il Cristo porta le tue.

Il Presidente prende direttamente dal vassoio i distintivi e li appone alla giacca dei nuovi confratelli. La stretta di mano suggella il rito.

RITO DI ACCOGLIENZA E BENEDIZIONE DI UN CONFRATELLO CHIERICO

Dopo l'omelia, il Celebrante si reca innanzi all'altare; il candidato si pone di fronte la celebrante in abito da coro, a seconda del suo grado: sottana cotta, rocchetto o mozzetta nera bordata di rosso.

- P/ Reverendissimo padre il nostro confratello [...], ha chiesto di far parte della Compagnia dei Custodi del Tesoro delle sante Croci.**
- C/ Ha egli manifestato la ferma volontà di accogliere e osservare le regole della nostra Compagnia?**
- P/ Posso testimoniare, sulla sua parola, che egli ha manifestato tale ferma volontà.**
- C/ A gloria di Dio procediamo alla pubblica accoglienza e benedizione del nostro confratello don [...].**

Il Presidente porge la croce al confratello chierico.

C/ Ricevi la Croce salvifica e gloriosa, unico tesoro per cui vale la pena ogni rinuncia. Portala con dignità e coraggio: ricorda che essa non è un ornamento, ma un impegno a portare la croce delle miserie e delle sofferenze dei tuoi fratelli, come il Cristo porta le tue.

Segue la stretta di mano.

La Santa Messa riprende con la preghiera dei fedeli.

PREGHIERA DEI FEDELI

C/ Fratelli, il Signore Gesù ci ha assicurato che ogni preghiera rivolta al padre nel suo nome sarà esaudita. In questa fiducia innalziamo con fede le nostre invocazioni.

L/ Preghiamo insieme con fede e diciamo: *Ascoltaci Signore.* Per la Chiesa, affinché sia fedele alla sua missione e continui a proclamare in tutto il mondo che “Gesù Cristo è Signore”, *preghiamo...*

Perché l'Eucarestia, che attualizza, rendendolo presente, il sacrificio di Gesù che muore sulla croce, sia al centro della vita di ogni Comunità Cristiana, *preghiamo...*

Per ogni Cristiano, perché abbia il segno della croce “tracciato sul cuore”, così da riconoscere in Gesù

crocifisso il più grande segno dell'amore di Dio Padre per l'umanità, *preghiamo...*

Per gli ammalati, affinché attingano forza dallo Spirito Santo per unire la propria sofferenza a quella di Gesù Cristo crocifisso, collaborando così alla sua opera di redenzione del mondo, a gloria di Dio Padre, *preghiamo...*

Per i perseguitati a causa della loro fede e della giustizia: perché dalla croce di Cristo attingano la certezza della vittoria dell'amore sull'odio, della luce sulle tenebre, del bene sul male, *preghiamo...*

Per i nostri nuovi confratelli, onorando la loro vocazione cristiana, siano assidui nella preghiera e nella carità e possano adempiere fedelmente gli impegni assunti come membri della nostra Compagnia, *preghiamo...*

Per i nostri confratelli defunti [...] affinché, per i meriti della croce di Cristo siano accolti nella casa del Padre. *Preghiamo.*

C/ Guarda o Padre, a questa tua famiglia raccolta in preghiera, e per i meriti della Croce del Tuo Figlio accogli i voti e le speranze. Tu che vivi i regni nei secoli dei secoli. Amen.

Due nuovi confratelli, designati dal cerimoniere, portano le offerte per la santa messa all'altare, mentre altri due raccolgono le offerte in danaro e le dispongono ai piedi dell'altare.

Canto all'Offertorio

Guarda questa offerta
guarda a noi Signore.
Tutto noi t'offriamo
per unirci a Te.

**Nella tua Messa
la nostra Messa!
Nella tua vita
la nostra vita!
Nella tua Messa
la nostra Messa!
Nella tua vita
la nostra vita!**

Che possiamo offrirti
nostro Creatore?
Ecco il nostro niente,
prendilo Signore.

Nella tua...

Salga questa offerta,
Padre, a te gradita
Tu ci unisci in Cristo
accendi in noi l'amore.

Nella tua...

Preghiera sulle Offerte

Ci purifichi, o Padre, da ogni colpa, il sacrificio del Cristo tuo Figlio, che sull'altare della Croce espì il peccato del mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nell'albero della Croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dell'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto, per Cristo

nostro Signore. Per mezzo di lui gli Angeli lodano la sua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore. A te inneggiano i Cieli, gli Spiriti celesti e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:

Santo, Santo, Santo...

Canto di Comunione

**Ti saluto, o Croce santa, che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta ogni lingua ed ogni cuor.**

1. Sei vessillo glorioso di Cristo, sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo che ti volle martirio crudel.

Ti saluto, o Croce santa...

2. Tu nascesti fra braccia amorose d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose d'una croce che data ti fu.

3. O Agnello divino, immolato sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato, salva l'uomo che pace non ha.

Preghiera dopo la Comunione

Signore Gesù Cristo, che ci hai nutriti alla mensa eucaristica, fa' che il tuo popolo, redento e rinnovato dal sacrificio della Croce, giunga alla gloria della risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Canto finale

Salve, Regína,
Mater misericórdiae,
vita, dulcédo
et spes nostra, salve.

Ad te clamámus,
éxsules filii Evae.
Ad te suspirámus
geméntes et flentes
in hac lacrimárum valle.

Eia ergo, advocáta nostra,
illos tuos misericórdes óculos
ad nos convérte.

Et Iesum, benedíctum
fructum ventris tui,
nobis, post hoc exsílum,
osténde.

O clemens, o pia,
o dulcis Virgo María!

Durante il canto della Salve Regina, il Celebrante riveste il velo omerale e riprende la Croce di Eugenio IV.

Si riforma la processione verso la cappella delle Sante Croci: precede l'Orifiamma seguito dai nuovi confratelli e dal Consiglio della Compagnia. I due candelieri rinfiancano il celebrante con la reliquia.

Giunti alla cappella, l'Orifiamma si pone a sinistra dell'altare, mentre i nuovi confratelli e il Consiglio si dispongono sui lati della cappella.

Il Celebrante depone la Reliquia del Pedrina nel mezzo della mensa e si mette ai piedi dell'altare. I nuovi confratelli recitano per la prima volta la preghiera dei Custodi della Sante Croci.

Terminata questa, il Presidente ripone il velo rosso sulla reliquia della Croce mentre il cappellano congeda l'assemblea con la recita dell'antifona "Ti adoriamo o Cristo".

Preghiera dei Custodi delle SS. Croci

Signore Gesù Cristo
noi Custodi delle Reliquie della Tua preziosa Passione
professiamo davanti a Te la nostra fede:
Ti riconosciamo vero Uomo e vero Dio
inviato dal Padre per la Salvezza del mondo.
Dall'alto della Tua Croce apristi il Tuo Cuore e effondesti lo Spirito
perché tutti gli uomini potessero essere attirati a Te
che sei il Salvatore.

Di fronte alla Tua Croce,
bilancia del nostro riscatto e misura del nostro giudizio,
noi ti chiediamo una rinnovata effusione dello Spirito
che modelli il nostro cuore sul Tuo,
perché associando la nostra croce alla Tua
venga sempre più il Tuo Regno
e possiamo aiutare i fratelli a portare la loro.

Sostenuti da questa fede e animati da questa carità,
proclamiamo quella ferma speranza,
che va oltre ogni speranza:
quando il segno della Tua Croce apparirà sulle nubi del cielo
per segnare l'ultimo ed il nuovo giorno
fa che siamo da Te benedetti in eterno.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Mons. Luciano Monari



Diocesi di Brescia
Chiesa Cattedrale

COMPAGNIA DEI CUSTODI
DELLE SS. CROCI